

Nelle lunghe file davanti agli sportelli bancari sono morte tre persone. Ferma l'attività produttiva

Il ritiro delle banconote da 50 e 100 rubli dovrebbe colpire gli speculatori. Il provvedimento era già noto?

Paralisi e caos in Urss per la riforma monetaria

In tutta l'Urss il cambio delle banconote da 50 e 100 rubli continua a provocare il panico. L'attività produttiva si è bloccata perché tutti corrono a sbarazzarsi delle monete «incriminate». Nelle file davanti agli sportelli bancari ci sono stati anche tre morti. Ma qualcuno dice che la notizia si era diffusa prima e gli affaristi del mercato nero erano già corsi ai ripari.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. In una toaletta a pagamento del centro di Mosca un signore, uscendo, dà alla sorvegliante un biglietto da 100 rubli (la tariffa è sui 15 copechi) e dice «tenga il resto». Di aneddoti come questi erano pieni ieri i giornali sovietici. La signora Pilipenko di Odesa, in vacanza nella capitale, dice sconsolata a un reporter della «Vechernaja Moskva»: «I soldi che ho portato sono tutti in banconote da 50 rubli, adesso come faccio? non posso comprarmi nem-

meno da mangiare». E il povero pensionato Michailov aveva ritirato dalla banca 1000 rubli per comprarsi delle sedie, adesso - dal momento che le banche possono cambiare ai pensionati banconote da 50 o da 100 sino ad un ammontare di 200 rubli - che se ne farà dei suoi risparmi? Piccole storie nel caos generale provocato dalla riforma monetaria del governo sovietico, che ha già avuto le sue prime vittime: tre persone sono morte facendo la coda da-

resto del paese. In Uzbekistan, dove c'è la tradizione di risparmiare soldi per matrimoni, funerali ecc., secondo le «svestia», i risparmi nascosti in casa ammontano a 3,5 miliardi di rubli. Non è difficile immaginare cosa stia accadendo da quelle parti. Il tono generale dei commenti alle misure del governo è, comunque, sostanzialmente critico. Che cosa si imprevvera alla manovra? Scarsa efficacia sul piano pratico. Anzi tutto nel colpire gli accumulati di ricchezza monetaria dei trafficanti dell'economia sommersa. Gli affaristi hanno già investito i loro introiti in automobili, oro e altri beni materiali o in dollari. Inoltre è già cominciata la caccia a pensionati o a comuni cittadini disposti «per una bottiglia di vodka» a fare da prestanome, cioè ad avanzare domanda ai soviet locali per cambiare le banconote messe fuori corso. Non a caso si è già rapidamente creato una sorta di

«mercato secondario» dei pezzi da 50 e 100 rubli. Coloro che sono sicuri di aver trovato la strada giusta per cambiare la moneta, acquistano le banconote da 100 per un prezzo che vana dai 75 agli 80 rubli, secondo la zona (ma in certi casi anche per molto meno). Si dice anche che la notizia dell'operazione in alcuni ambienti, fosse già nota da almeno un mese. In una cronaca della notte fra il 22 e il 23 (il telegiornale ha letto il decreto di Gorbaciov alle ore 9 del 22), un giornalista di «Moskovskij Komsomolez» scrive: «alle 19,05 un amico mi telefonò per consigliarmi di guardare il Vremia (telegiornale, ndr) alle 19,30 in un negozio di oggetti di seconda mano della via Piliushkha di Mosca si crea una lunga fila, si compra di tutto. Alla stessa ora un amico va in una cassa di risparmio e cambia liberamente 3500 rubli (evidentemente in banconote di piccolo ta-



Una cittadina moscovita mentre cambia rubli in banca

glio, ndr) Alle 21,55, cioè dopo la notizia, vicino a Eliseevskij, il Gastronom numero uno della capitale si è già formato un mercato delle banconote da 100 che vengono vendute a 70 rubli. Per tutta la notte Mosca sembra come impazzita. Sempre l'autore dell'articolo del «Moskovskij Komsomolez» alle 3,20 di mattina accompagna la madre pensionata a una cassa di risparmio e riceve il numero (della fila) 1332. Ma per alcuni specialisti sovietici il limite principale della manovra sarà la sua inefficacia. Questi i calcoli dell'economista Sergej Alexashenko: il volume della domanda non coperta da merci ammonta a 200 miliardi di rubli, di questi circa 45 miliardi di rubli sono in banconote da 50 e 100 rubli. È possibile che la metà di questi 45 miliardi di rubli verrà sequestrata dal decreto del governo. In questo modo la somma dei redditi mensili (salari, pensioni ecc.)

in Urss è di 48-50 miliardi di rubli. Se entro i tre giorni stabiliti la gente cambierà la metà di questa somma, lo stato eliminerà dalla circolazione un 20 miliardi di rubli, ma per varie ragioni, dice Alexashenko, è più realistico pensare a un «ritiro» di 7-10 miliardi di rubli. Ciò significa che lo stato sovietico avrà ridotto il volume della domanda insoddisfatta solo del 5 per cento. In compenso sarà cresciuta la sfiducia della gente nei confronti del rublo e aumenterà la corsa all'accaparramento di qualunque bene. In realtà la misura potrebbe avere anche effetti positivi sul valore del rublo e sui prezzi, nel medio periodo. Ma per il momento a predominare è il panico. Adesso si dice che la prossima settimana potrebbero venir ritirate anche le banconote da 25 rubli. Voci incontrollate che ci danno la misura dello stato d'animo della popolazione.

Sui Baltici scontro a Mosca. Il Soviet russo bocchia la condanna della repressione. Non passa la mozione Eltsin

MOSCA. Il parlamento russo ha bocciato la condanna della repressione nei Baltici. Fortemente voluta dal presidente radicale Boris Eltsin, la risoluzione è stata respinta per soli nove voti hanno detto i loro 117 deputati (nove in meno della maggioranza necessaria), i contrari sono stati 59 gli astenuti 19. Per il leader radicale, che nei giorni scorsi aveva sferrato un duro attacco a Gorbaciov e ai vertici del Cremlino, è stato un colpo durissimo. I conservatori non hanno trattenuto la loro soddisfazione salutando il voto della rivoluzione con un fragoroso applauso. «Eltsin si romperà il collo su Baltici» ha commentato il colonnello Viktor Alksnis leader del gruppo Soyuz puntando il dito anche su Gorbaciov «sta tentando di salvare la faccia volendo far credere di non essere responsabile di quanto è successo e sta succedendo». Un attacco durissimo. Sferzato all'indomani della netta presa di distanza del presidente sovietico dai sanguinosi fatti di Vilnius e Riga. Gorbaciov l'altro giorno si è apertamente dissociato dall'intervento armato dei berretti neri assicurando il mondo che la perestrojka non come nessun pericolo. Secondo il quotidiano «Eco della Lituania», il leader del Cremlino ha sconfessato i «Comitati di salvezza nazionale» dichiarandoli incostituzionali. «Gorbaciov ha affermato che questi organismi che si formano illegalmente per tutto l'Urss e cercano di impadronirsi del potere con metodi incostituzionali non hanno futuro» scrive il giornale lituano. Un passo non smentito, sostanzialmente dal portavoce dell'ufficio stampa della presidenza sovietica. Alcuni reparti delle truppe sovietiche ieri sera hanno lasciato Vilnius. Citando il colonnello Gngon Belous, comandante della guarnigione di Vilnius, ieri sera hanno affermato che per la guarnigione della capitale lituana «È cessato lo stato di emergenza». Il presidente lituano Vaitautas Landsbergis ha frenato gli ottimismo «questo primo ritiro delle truppe» spiega il giornale - per il presidente non è ancora sufficiente a normalizzare la situazione in Lituania. Ieri da una colonna di militanti sovietici in transito lungo la strada Vilnius-Kaunas, sono stati sparati colpi di arma da fuoco contro una macchina della polizia e un'altra governativa. Almeno una persona è rimasta ferita. A Riga il partito comunista lettone ha chiesto la costituzione di una commissione di conciliazione nazionale come condizione per aprire le trattative con il fronte nazionale. Dopo la Cee, infatti, anche la Banca mondiale ha sospeso il progetto di assistenza all'Urss in seguito alla repressione nei Baltici.

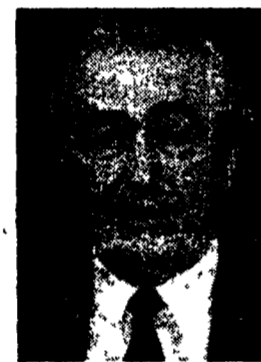
Si accresce la tensione in Jugoslavia. Zagabria: «Sarebbe un attentato». Trasferiti i militari sloveni

L'armata minaccia l'intervento in Croazia

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Si accresce la tensione in Jugoslavia proprio quando una serie di incontri tra i leader delle diverse repubbliche avevano fatto intravedere una possibilità di accordo. L'armata popolare minaccia di intervenire in Croazia. Il segretario alla difesa popolare, «in un suo comunicato emesso qualche ora dopo la scadenza dell'ultimatum per la consegna delle armi e lo scioglimento delle formazioni paramilitari, sottolinea che nella repubblica di Croazia è stata mobilitata una struttura di formazioni diversificate intrinse-

camente militari, e che per difendersi da un presunto intervento militare sono stati organizzati un intenso controllo degli appartenenti e delle unità dell'Api (Armata popolare jugoslava) e «preparati diversi atti terroristici contro l'armata e le sue strutture». Il governo federale quindi ritiene che «tutte le strutture mobilitate devono essere sciolte». In questo caso l'armata non dovrà intervenire. «Se in Croazia» - precisa il segretario alla difesa popolare di Belgrado - non verranno sciolte immedia-



Ante Markovic

tamente tutte le strutture armate mobilitate, l'Api porrà lo stato di allerta delle sue unità». A questa presa di posizione, preannunciato non tanto velato, anzi molto esplicito, di un intervento militare, la Croazia ha risposto con durezza. Un eventuale intervento dell'armata per il governo di Zagabria non sarebbe altro che un attentato alla sovranità della repubblica e andrebbe respinto con tutti i mezzi a disposizione. A sottolineare la gravità della situazione c'è anche da segnalare l'odierna convocazione straordinaria del parlamento, il Sabor croato. All'ordine del giorno la situazione jugoslava con esplicito riferimento al ventilato intervento dell'armata. La Croazia, come del resto la Slovenia, il 9 gennaio scorso quando la presidenza federale ha ordinato lo scioglimento dei reparti paramilitari e la consegna delle armi, aveva fatto presente che le armi non saranno consegnate all'armata, come previsto dal decreto, ma ai reparti del ministero dell'Interno. Questa volta, fallita l'operazione disarmo (si pensi, tanto per fare un esempio che a Fiume, il più grande porto croato, sono state consegnate soltanto quattro pistole), il ricorso all'armata è drammaticamente

passibile almeno di sviluppi inattesi. Per il momento si deve registrare un altro fatto molto allarmante. L'armata popolare ha disposto affinché tutti i militari sloveni di stanza nella quinta regione militare, vale a dire Slovenia e Croazia, vengano trasferiti. Lubiana ha protestato ma non si sa ancora con quale esito. A Belgrado, ieri, il presidente della Slovenia, il comunista riformista Milan Kucan, si è incontrato con quello serbo Stobodan Milosevic, nel quadro di una serie di consultazioni già programmate in vista del vertice jugoslavo di lu-

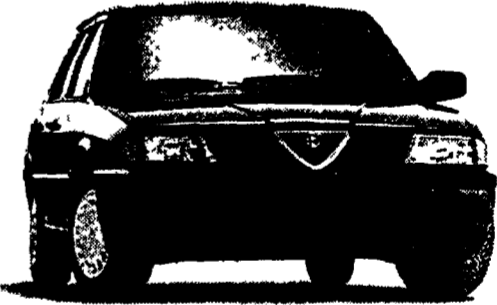
nedi prossimo. I due statisti si sono dichiarati d'accordo nella necessità di non inserirsi negli affari interni delle altre repubbliche e di aprire negoziati per risolvere la crisi del paese. Si tratta di un'intesa positiva in queste ore drammatiche. Oggi invece il presidente serbo si vedrà col suo collega croato Franjo Tudjman, sempre che la convocazione straordinaria del Sabor non faccia rinviare l'atteso incontro. Si sta forse assistendo, in questa serie ininterrotta di avvenimenti, all'ultimo atto di un confronto del quale comunque sia l'esito che le prospettive rimangono molto incerte.

Duplici omicidio in Estonia. Assassinati a Tallinn due sindacalisti svedesi

MOSCA. Due sindacalisti svedesi, Bertil Winberg, presidente del sindacato delle costruzioni nonché membro dell'esecutivo del partito socialdemocratico, e Ove Fredriksson, presidente del sindacato dei lavoratori del legno, sono stati assassinati ieri a Tallinn, capitale dell'Estonia. Ne ha dato notizia il ministero degli Interni della repubblica baltica. Gli inquirenti non hanno trovato che un carnet di indirizzi portafogli e carte di identità dei due sindacalisti sono spariti. La polizia svedese ha accettato di inviare degli investigatori a Tallinn per aiutare i colleghi del luogo. Interrogato sul du-

plice omicidio, un anziano deputato estone in esilio ha avanzato il sospetto che il crimine possa essere stato organizzato o dal Kgb o dal movimento Interfront (anti indipendentista) allo scopo di dimostrare che l'attuale governo estone non è in grado di governare la situazione se non è capace di garantire l'incolumità di personalità straniere. Quattordici persone armate sarebbero rimaste uccise in un tentativo di sconfinare in Cecoslovacchia dall'Unione Sovietica. Io ha dichiarato il deputato Peter Kulian all'agenzia nazionale Ctk a Praga senza precisare una data.

NUOVE 33 I.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA HA UN VANTAGGIO IN PIU'.



Nuove 33 I.3 V e I.3 VL. Tutta la potenza del boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000 chiavi in mano.

Della 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni I.3 V e I.3 VL: affidabili, sicure, sportive, uniscono alle straordinarie prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove 33 I.3 V e I.3 VL: tutto il piacere della guida in due nuovi allestimenti.

NUOVE 33 I.3	OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT 1.3 VPL
POTENZA (CV/KW DIN)	63/46	IDROGUIDA 1.3 VL
VELOCITÀ MAX (Km/h)	176	CHIUSSURA CENTRALIZZATA 1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 Km/h	10,3"	SCHEMIALE POSTERIORE DIVISO 1.3 VL



33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.